

SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DELL'ESPERIENZA DI ATTIVITA'/PROGETTO CON I GIOVANI	
Delegazione Sardegna	
Caritas Diocesana di Sassari	
Titolo attività Circo in Parrocchia	
<u>Destinatari</u> <input type="checkbox"/> studenti Scuole medie inferiori <input type="checkbox"/> studenti Scuole medie superiori <input type="checkbox"/> studenti universitari <input checked="" type="checkbox"/> giovani delle parrocchie <input checked="" type="checkbox"/> altro (adolescenti e giovani dai 14 ai 35 anni)	
<u>Quando è stata realizzata</u> <p>Prima volta estate 2009 e da allora 1 o 2 volte all'anno per attività di una settimana o di brevi week end. A partire dalla prima edizione si è strutturata in maniera continuativa la formazione degli animatori-volontari.</p> <p>Di seguito alcune date ed esempi di tematiche che trattano i temi del CiP secondo il progetto pastorale del vescovo o le indicazioni della Chiesa Italiana:</p> <p>Winter 2016: Misericordia (3-6 gennaio) Summer 2016: Misericordia (27 giugno – 2 luglio) Winter 2017: #Farciprossimi – Identità e Metodo Caritas (5-8 gennaio) Summer 2017: #Farcipoveri – Povertà (4-10 luglio) Summer 2018: Giovani e discernimento (17 – 23 luglio)</p>	
<u>Dove è stata realizzata</u> <input checked="" type="checkbox"/> intero territorio diocesano <input type="checkbox"/> paesi/ città specifici <input type="checkbox"/> parrocchie (specificare il numero) <input type="checkbox"/> scuole (specificare il numero) <input type="checkbox"/> associazioni (specificare la tipologia) <input checked="" type="checkbox"/> altro (Esperienza interdiocesana presso Fondi (LT) – 2010; Braila (Romania) 2011)	
<u>Da quale bisogno nasce l'attività</u> <p>La Caritas Diocesana ha riconosciuto il bisogno di particolare cura educativa nei confronti dei giovani, ed in particolare della fascia degli adolescenti.</p>	

Racconto dettagliato dell'esperienza

La parrocchia Immacolata Concezione di Stintino ha evidenziato attraverso il parroco la mancanza di proposte educative per i giovani e ha provato a creare un'esperienza "segno" di vicinanza verso la realtà giovanile.

Nello stesso periodo, la Caritas Diocesana avviava una riflessione sui bisogni dei giovani ed in particolare della fascia degli adolescenti. Il desiderio di essere accanto alle parrocchie nella cura educativa dei giovani e i bisogni della comunità di Stintino si sono incontrati facendo nascere un progetto sperimentale dal titolo "Circo in Parrocchia".

Alcuni punti su cui si è concentrato il progetto:

- Andare a cercare i giovani dove sono,
- I giovani portatori di talenti da scoprire, accompagnare e valorizzare,
- I giovani formatori ed evangelizzatori di altri giovani,
- La ricerca di metodologie educative aderenti ai bisogni.

Dopo il secondo anno il progetto è stato curato interamente dalla Caritas Diocesana di Sassari.

Il processo è avvenuto attraverso le seguenti fasi:

- Creazione di un gruppo di animatori, garantendo la loro formazione,
- Definizione dell'obiettivo generale del progetto e delle attività estive ed invernali,
- Programmazione, realizzazione e verifica delle attività programmate.

Dal 2009 ogni anno è stato realizzato un Circo in Parrocchia della durata di una settimana o di un week end, nel periodo estivo (Summer Edition) e nel periodo invernale (Winter Edition).

In maniera correlata alla realizzazione di questi due appuntamenti annuali sono stati programmati in maniera diversa ogni anno, azioni riguardanti:

- La formazione degli animatori (8 – 10 giovani)
- La realizzazione di attività / spettacoli presso realtà ecclesiali (parrocchie, associazioni, movimenti),
- La promozione dei CiP secondo varie modalità.

Gli adolescenti e i giovani che sono stati coinvolti dalla Caritas nel CiP in questi anni sono giovani delle parrocchie ma non solo. Spesso sono studenti universitari, amici di adolescenti impegnati in qualche associazione o movimento ecclesiale, compagni di classe, studenti incontrati nei progetti di educazione alla cittadinanza che la Caritas propone nelle scuole superiori di secondo grado oppure giovani che hanno letto del progetto sul sito o sui social network e si sono incuriositi.

Inoltre, per le attività di servizio (aspetto del CiP che è andato in crescendo come tempo dedicato all'interno delle esperienze proposte) sono state coinvolte moltissime opere (non solo della Caritas o di realtà ecclesiali) del nostro territorio:

- Associazione Mondo X Sardegna – Comunità di recupero e casa per persone malate di aids,
- Opera Gesù Nazareno – Centro residenziale e diurno per adulti interessati da disabilità psichiche;
- Rifugio Gesù Bambino – casa famiglia per minori;
- Giovani in cammino – struttura di accoglienza per detenuti con permessi premio;
- Casa famiglia per minori "Il sogno";
- Casa famiglia per detenuti – Località San Giorgio (Sassari);
- "L'astrolabio" – centro diurno per adulti interessati da disabilità (Fondi – LT);
- Comunità Papa Giovanni XXII – centro diurno per adulti interessati da disabilità;
- Gruppo di rifugiati ospitati dalla Parrocchia del Cuore Immacolato;
- Gruppo di rifugiati del Centro Accoglienza Speciale di Ottava;
- "Laboratorio delle strategie" della diocesi di Alghero – Bosa,
- Mensa e Ostello della Caritas Diocesana di Sassari;
- "Il sorriso di Mariele" – Centro residenziale e diurno per minori (Braila – Romania);
- Carcere minorile "Tichilesti" (Romania);
- "Suore di Madre Teresa" – Centro per giovani e adulti interessati da disabilità (Romania);
- Centro per giovani e adulti interessati da disabilità – suore Manzelliane (Lu bagno – Sassari);
- Sala ammalati UNITALSI (Sassari).

Tra i punti di forza del progetto si evidenziano:

- Buona capacità della Caritas di organizzare una Formazione qualificata per gli animatori su ambiti educativi, spirituali ed artistici;
- Buona capacità di "rete" con giovani sacerdoti e seminaristi;
- Diverse realtà in cui svolgere servizio, che si è rivelato uno dei punti maggiormente qualificanti l'esperienza;
- Buoni contatti con artisti dell'ambito circense ed in particolare per la clownerie;
- Progetti "Servizio, nonviolenza, cittadinanza" promossi da Caritas Italiana;
- Positiva collaborazione tra Caritas e altre opere sparse nel territorio diocesano e non;

Tra i punti di debolezza si evidenziano invece:

- Crollo del Servizio di Pastorale Giovanile in Diocesi (negli ultimi 10 anni);
- Crescente fatica nel coinvolgimento di nuovi animatori volontari e sacerdoti;
- Scarsa rete con le comunità parrocchiali;
- Difficile far comprendere il progetto del CiP nell'ottica del "segno" educativo che non si sostituisce ai percorsi per giovani delle comunità parrocchiali;
- Animatori CiP sono figure educative non presenti nel "quotidiano".

Il principale esito prodotto è quello di aver coinvolto oltre 200 giovani nei CiP e aver accompagnato ogni anno un'equipe di animatori di circa 8-12 giovani.

Metodologie usate

Il circo è un recente strumento educativo a carattere sociale e pastorale, e alla Caritas ha dato la possibilità di sviluppare un percorso capace di mettere al centro la costruzione dell'identità dell'adolescente e le domande di vita del giovane a partire da diverse tematiche. Secondo la Caritas di Sassari attraverso il CiP è stato possibile sviluppare una proposta educativa nuova, cogliendola come opportunità per andare oltre l'esperienza artistica amatoriale e far sì che fosse un momento dedicato alla crescita integrale del giovane.

In molti appuntamenti, a conclusione del percorso del Circo in Parrocchia, i giovani coinvolti hanno presentato il loro spettacolo in diverse realtà del territorio sardo caratterizzate da situazioni di solitudine, malattia, disagio (case per anziani, centri per diversamente abili, comunità di recupero, etc).

I punti essenziali del CiP sono:

- la vita comunitaria;
- il Vangelo, ascoltato e meditato;
- i laboratori di arti circensi con al centro il personaggio clown;
- il servizio di volontariato in realtà del territorio caratterizzato da situazioni di povertà per rispondere attraverso la fantasia della carità ad un bisogno concreto.

Strumenti (eventuali) prodotti

- Per ogni Circo in Parrocchia si è prodotto un sussidio formativo creato ed utilizzato dagli animatori. Strutturato attraverso obiettivo generale, obiettivo di ogni giornata, laboratori artistici (clowneria, giocoleria, acrobatica, equilibrismo, magia, ecc.), materiali, icona biblica, orari, ecc.
- Uno spettacolo con un proprio messaggio evangelico intitolato "Ti racconto il CiP", scritto e realizzato dagli animatori volontari,
- Diversi spettacoli (uno per ogni edizione estiva) realizzati dai partecipanti durante il CiP estivo e presentato a fine percorso,
- Una canzone incisa dagli animatori,
- Diversi video che raccontano l'esperienza del CiP,
- Raccolta delle testimonianze dei giovani e degli animatori coinvolti.

Soggetti coinvolti

- altri uffici pastorali. Indicare quali _____
- X parrocchie
- X associazioni
- scuole

altro (Specificare)

Risultati prodotti e attualmente in atto

- Rinnovata percezione della Caritas, vista come realtà vicina ai giovani e competente sul fronte dell'educazione e l'evangelizzazione,
- Creazione di uno spazio di riflessione sui bisogni dei giovani ed in particolare degli adolescenti. Il servizio, l'arte (in particolare quella circense), il Vangelo e la vita comunitaria sono aspetti che le Caritas e le comunità cristiane possono certamente mettere in gioco secondo le specifiche possibilità.

Dicono di noi

«Le attività proposte avevano scopi ben precisi e permettevano a noi partecipanti di interagire con tutti, soprattutto con chi si conosceva meno favorendo la creazione di nuovi legami. Le RELAZIONI sono state il fulcro di ogni cosa. In quei giorni gli animatori sono riusciti a creare un'atmosfera magica, un luogo familiare, dove mi sentivo al sicuro, questo è stato fondamentale per eliminare quel 'freno' che inizialmente mi bloccava. Il CIP è stato un percorso di crescita interiore, mi sono sentita accompagnata fin dal primo giorno, come i bambini che vengono presi per mano quando stanno imparando a fare i primi passi, finché arriva il momento in cui il bambino cammina con le sue gambe. (F. C.)»

«Presentare il Circo in Parrocchia a parole è un'impresa difficile dal momento che prima di viverlo non puoi sapere che cosa ti aspetta e dopo averlo vissuto non sai come spiegarlo. Posso dire che se, nella vita, tutti facessimo il CiP il mondo a livello sociale sarebbe decisamente migliore. Ti insegna a vivere in comunità, a condividere tutto dalla mattina alla notte, ti insegna dei nuovi valori e ti aiuta ad approfondire quelli che già avevi, ti fa capire quali sono le persone a cui tieni davvero, quelle per cui daresti te stesso, ti aiuta ad avere fede in qualsiasi momento della tua vita. È un'esperienza che ti cambia, ti accende qualcosa nel cuore e nella mente che difficilmente scorderai e ti fa vivere un numero inspiegabile di emozioni contrastanti in una sola settimana. Inoltre ti fa conoscere nuovi mondi e nuove realtà e ti dà la possibilità di fare amicizia con persone fantastiche che rimarranno al tuo fianco durante e dopo questa esperienza. In una sola frase il Circo in Parrocchia ti dà la possibilità di capire cosa è capace di donarti la vita. (A. F.)»

Molletta: «Il Circo in Parrocchia mi ha insegnato ad amare, me stesso per primo e poi gli altri, o meglio "l'altro", colui che ha bisogno di amore. In più è una seconda casa, una famiglia che accoglie tutti quanti, per questo, soprattutto durante le attività di fiducia non ho mai avuto difficoltà, ogni volta è come buttarsi nelle braccia di un genitore».

Pata: «Il Circo in Parrocchia mi ha aiutato a farmi incontrare Dio non solo nella preghiera ma anche nel gioco e soprattutto mi ha fatto vedere il suo amore nel volto di ogni ragazzo che ho incontrato durante il volontariato».

Bubu: «Mi ha permesso di depennare molti limiti e pregiudizi che prima avevo, ha semplificato il mio interagire con l'altro e ha alimentato il mio lato legato alla fede».

Lupacchiotta: «Il Circo in Parrocchia mi ha aiutato a trovare la mia "strada". Il primo anno in cui ho partecipato ero in quinta superiore con di fronte a me le prospettive in un futuro incerto. Il CiP mi ha aiutato a conoscermi, ad apprezzarmi ed amarmi per quella che sono, a capire quelli che sono i miei limiti e talenti. Mi ha messo di fronte ad uno specchio e mi ha aiutato a scoprimi, a dare adito ai sogni che custodivo. Mi aiutato a credere in me stessa e ad essere determinata in tutte le scelte che ho deciso di portare avanti nonostante avessi spesso persone intorno a me che non dividevano e che probabilmente immaginavano altro. Il CiP ha dato forma alla Lidia di oggi che è sicura di ciò che è e di ciò che vuol fare. Mi ha aiutato a vivere le relazioni in maniera autentica donando tutta me stessa senza stritolare l'altro con la pretesa di averlo solo per me. E penso alla relazione con il mio fidanzato Vincenzo, che è nata proprio nello stesso anno, a quella con le mie amiche più strette, con la mia famiglia, con tutte quelle persone che ho incontrato grazie a questa esperienza. Mi ha insegnato ad accorgermi dell'altro, di colui che sta in disparte che non chiede ma che ha un grande desiderio di essere amato e in questo ripenso a tutti i volti incontrati durante le esperienze di servizio. Mi ha insegnato a vedere il volto di Gesù nell'altro, quello che nel mio cammino cercavo e che mancava alla

mia esperienza di fede. [...] Il CiP è sale per la mia vita, è parte di ciò che le dà il gusto che a me piace un sacco. Mi ha insegnato a divertirmi in maniera sana, a godere delle piccole cose anche le più semplici come incantarmi davanti a delle bolle di sapone. Mi ha fatto conoscere la parte di me più bambina, pasticciona, non perfetta come sono sempre stata dipinta da familiari e amici. Lupacchiotta mangia a dismisura e nessuno la sgrida perché ingrassa, esprime tutta la sua sensibilità con il pianto e nessuno le dice che piange perché non sa affrontare le situazioni.

In una parola il CiP mi ha aiutato a definire la mia identità che oggi fa di me una persona adulta, matura e felice delle scelte che ha fatto».

Strabik: «Il Circo in parrocchia, mi ha aiutato nella mia crescita personale, sia dal punto di vista umano che spirituale, mi ha reso più sicuro di me, più consapevole dei mezzi a mia disposizione, e mi ha responsabilizzato su me stesso, sugli altri, su me e Dio e, infine, e mi ha portato a discernere su ciò che è “giusto” o no per me e per gli altri negli ambienti che frequento tutti i giorni».

Happy Meal: «Mi ha aiutato a capire maggiormente sia gli altri sia me stessa. Mi ha insegnato come affrontare determinate situazioni che la vita mi ha messo davanti e infine ha migliorato il mio rapporto con la fede, che ora vedo come una cosa fondamentale nella mia vita».

Strampolina: «Il donarsi, che io ho sperimentato nel volontariato ai centri durante il CiP, mi sono serviti TANTISSIMO. Mi hanno fatto capire quale fosse la mia vera strada, tant'è che ho scelto l'università successivamente grazie all'aiuto di quest'esperienza [...] ho preso coscienza della mia indole altruista e così ho deciso di iscrivermi in infermieristica per poter continuare a prendermi cura degli altri».

Zebretta: «Nel mio caso mi ha anche aiutato a capire il percorso di vita che volevo intraprendere, orientato nel sociale e guidato dall'arte circense».

Marsela: «Mi ha reso inoltre più consapevole della realtà che ci circonda, delle situazioni di povertà ed emarginazione che viviamo. Ho avuto l'opportunità infatti non solo di conoscerle ma anche di approfondirle e di entrarci a contatto. Ciò mi ha reso consapevole di che indirizzo prendere della mia vita, quello del sociale, grazie alla quale ho scelto con consapevolezza e interesse il mio percorso di studi».